

## Comitato promotore dei festeggiamenti

*Aderiscono e organizzano le iniziative in programma, l'Amministrazione Comunale, la Biblioteca, l'Istituto Comprensivo di Calolziocorte, le Scuole Primaria e dell'Infanzia e le Associazioni di Monte Marenzo.*

Alpini  
AIDO  
Agricoltori Valle San Martino  
Auser - Casa Corazza  
Sezione Cacciatori  
Gruppo Antincendio Boschivo  
Gruppo Mamme  
Gruppo Missionario  
MO.S.A.I.CO  
Oratorio – Parrocchia San Paolo Apostolo  
Polisportiva Monte Marenzo  
Polisportiva Levata del Sole  
Protezione Civile Monte Marenzo  
UILDM Lecco  
*UPper un paese per...*

### Aderiscono inoltre i seguenti Esercizi Commerciali

Acconciature Celeste  
Bar Caffè La Fornace  
Cooperativa COOP  
Dispensario farmaceutico Rivoltella  
Doris Abbigliamento  
Fiori e Pensieri  
Mangili Giuseppe Alimentari  
Minimarket Bonanomi Stefano  
Pizzeria Gilly  
Ristorante Pizzeria "Il Borgo"  
Secomandi Gina Casalinghi  
Turisti per Casa



1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia

**Nella giornata del 17 marzo, ti invitiamo ad esporre il tricolore sul tuo balcone e a partecipare alle manifestazioni programmate.**



Gentile Cittadino,

il Comune di Monte Marenzo ha accolto con convinzione l'invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Un'adesione che ha trovato il pieno sostegno delle Associazioni della nostra comunità e della Biblioteca civica, le quali hanno programmato degli eventi e delle iniziative illustrate in questo pieghevole.

Il 17 marzo 2011, quindi, invitiamo tutti i cittadini ad essere in piazza a testimoniare e rinnovare i valori sui quali si regge la nostra giovane nazione. Genti e territori, ognuno con la propria identità, legati da comuni vicende storiche, dalla stessa lingua, da un comune destino. In centocinquanta anni l'unità del popolo, il sacrificio e la fatica di milioni di italiani, ci hanno fatto superare prove terribili, per consegnarci, oggi, un Paese unito e libero, democratico e solidale, tra i primi al mondo.

Questa è, pertanto, una ricorrenza da tradurre in occasione di rafforzamento della comune consapevolezza delle nostre responsabilità nazionali, responsabilità nei confronti delle giovani generazioni e del futuro di tutti noi.

**Pertanto, nella giornata del 17 marzo, ti invitiamo ad esporre il tricolore sul tuo balcone e a partecipare alle manifestazioni programmate.**

*Il Sindaco, Gianni Cattaneo*

## 14 marzo ore 11.00

**Salone Oratorio Monte Marenzo**  
Consegna francobollo celebrativo agli scolari Scuola Primaria e Infanzia con la partecipazione del Prefetto, Sindaco, Dirigente scolastico, Parroco, Autorità militari.  
Inni eseguiti dall'Orchestra Scuola secondaria 1° grado "A. Manzoni"  
*a cura Polisportiva Monte Marenzo e UILDM Lecco*

## 17 marzo

### Manifestazione ufficiale

**MATTINO ore 10,30 SS.Messa in Chiesa**

**POMERIGGIO Piazza Municipale ore 15,00**

- Ritrovo e Alzabandiera.
- Avvio corteo per le vie del paese preceduto dalla banda musicale "G. Verdi" di Corte.
- Arrivo corteo Piazza Municipale e discorso delle autorità.
- Rinfresco.
- In sala civica proiezione del video "150° Unità d'Italia" realizzato da MOSAICO.

## 18 marzo ore 17.30

### Frazione Levata

Coloriamo l'Italia.  
Attività di animazione e piatti tipici.  
*A cura della Polisportiva Levata del Sole e MOSAICO.*

## Come era Monte Marenzo al tempo dell'Unità d'Italia 150 anni fa?

*“Monte Marenzo tra storia, ambiente immagini e memoria”*

Il libro sul nostro paese, curato dalla Biblioteca nel 2000, ci aiuta a scoprire come eravamo.

La ricerca condotta dallo studioso Angelo Borghi documenta il contesto storico ed il quadro economico e sociale del nostro territorio negli anni intorno al 1861.

Per i più curiosi rimandiamo alle pagine del volume, disponibile in biblioteca. Qui richiamiamo sinteticamente alcune notizie relative al periodo tra Ottocento e Novecento (vedi alle pp. 101-116).

Anche le testimonianze raccolte nella sezione *“Il Novecento. La memoria”*, richiamano da vicino le condizioni di vita degli abitanti di un secolo addietro, in maggioranza dediti all'agricoltura, all'allevamento del baco da seta, al lavoro nelle filande.

### Servizi e pubblica amministrazione

Il Comune di Monte Marenzo fu costituito nel 1804. Nel 1815 teneva un ufficio nei pressi o dentro la Casa Corazza.

Nel censimento del 1861, anno dell'Unità d'Italia, il paese contava 604 abitanti.

In quell'anno Monte Marenzo ebbe il suo primo sindaco in Giovan Battista Corazza del Butto, che accolse il 15 gennaio 1862 il vescovo Pietro Speranza, giunto per la consacrazione della Parrocchiale di San Paolo.

Il parroco era Giovanni Agrati di Ponte S. Pietro che tenne la parrocchia dal 1855 al 1903.

La scuola pubblica, imposta in età napoleonica, e ripresa nel piano austriaco del 1819, venne istituita in forma privata e gratuita presso il parroco Giuseppe Ulietti da Celana, e proseguita dal parroco Federico Moterlini che era stato professore di belle lettere.

Nel 1860 la parrocchia aveva ceduto una porzione di terra sulla quale, prima del 1865, si costruì l'edificio che comprendeva le Scuole maschili e femminili, l'Ufficio comunale e del Corpo della Guardia Nazionale, nel punto ancora oggi occupato dal palazzo municipale. La scuola aveva una sezione maschile e una femminile e funzionava bene, secondo gli ispettori.

La condotta medica esisteva in Val S. Martino dalla metà del secolo in quattro distretti, aumentati poi attraverso le convenzioni comunali.

### Condizioni economiche e sociali

Nel catasto austriaco del Lombardo-Veneto del 1853, Monte Marenzo contava 55 possidenti, ma i poderi erano in realtà nelle mani di sei ricche famiglie che detenevano più della metà delle terre, ben 60 delle 87 case coloniche del paese, i due molini di Ravanaro e le poche case civili esistenti in paese. Infine gli artigiani locali possedevano case, orti e qualche terra con bosco.

Considerevole la quantità di alberi di gelso censiti: ben 1142. Era già attiva dal sec. XVIII la filanda Baracchetti e, in una mappa del 1853, compariva un portico a filanda dei Corazza.

Pur nelle pesanti condizioni di vita e di lavoro, i contadini del paese riuscivano a realizzare prodotti di buona qualità. Nel 1864 la rivista *Il Coltivatore* cita le *“belle vigne di Valle San Martino”*, ben esposte ed ammirate per la perfetta sistemazione del terreno a terrazze nonché per l'ottimo sistema di allevamento detto *“a piega o Val S. Martino”*. Il prodotto in vino oscilla dai 10 agli 80 ettolitri per ettaro.

Lo storico Gabriele Rosa, per il decennio 1840-49, annota per Monte Marenzo una percentuale di mortalità abbastanza alta rispetto alla media della Valle (133 nati contro 100 deceduti), un diffondersi della pellagra dal 1846 e povertà dell'alimentazione contadina.

### Professione dei capifamiglia nel 1865

Possidenti	11	10,37 %
Artigiani e bottegai	13	10,26 %
Braccianti a giornata	19	17,92 %
Contadini con terra propria	16	15,10 %
Coloni (mezzadri o affittuari)	47	44,33 %

### Il verde e le colture a Monte Marenzo a metà Ottocento

mq. 540.750	bosco ceduo forte
mq. 488.500	ronco a ripe erbose
mq. 488.500	coltivo da vanga vitato
mq. 426.250	coltivo da vanga
mq. 302.000	castagneto
mq. 180.500	bosco castanile da taglio
mq. 118.000	palude da strame
mq. 61.750	prato
mq. 31.750	pascolo
mq. 8.500	bosco ceduo dolce
mq. 6.500	prato sorfumoso
mq. 4.750	orto

### Il contributo di Monte Marenzo e della Valle per l'Unità d'Italia

La Valle San Martino, non diversamente dal lecchese, prende parte a quel fervore libertario che anima il territorio bergamasco fin dai tempi napoleonici. Nel 1797 Bergamo è la prima delle città della terra ferma a ribellarsi a Venezia. Nel 1848 riceve la medaglia d'oro per il coraggio dei suoi cittadini nella Prima guerra d'Indipendenza e nel 1860 è la città che dà il numero maggiore di volontari all'impresa guidata da Garibaldi. Per quella partecipazione è insignita nel 1960 del titolo di *“Città dei Mille”*.

A pieno titolo il nostro territorio può quindi oggi orgogliosamente rivendicare la sua partecipazione alle celebrazioni dell'Unità d'Italia.

E' noto che volontari della Valle San Martino parteciparono vittoriosamente alle cinque giornate di Milano (18-22 marzo 1848).

Tra i patrioti, nobili e borghesi, attivi nel bergamasco troviamo, del nostro paese, le famiglie Ginammi, Piazzoni e Mangili.

Pietro Sozzi, possidente a Monte Marenzo, fu fervido mazziniano insieme alla moglie Teresa Mallegori di Caprino (poi esiliata in Svizzera) e come i fratelli Serpieri, poeti romani, anch'essi stabilitisi in paese in località Torre.

Nell'autunno del 1848, un gruppo di Monte Marenzo partecipa con la *“banda di Palazzago”* all'assalto, nella zona della palude dell'Adda, alle truppe austriache in marcia da Bergamo a Lecco.

Il paese continuò per mesi a proteggere i patrioti di fede mazziniana e a dargli rifugio.

Il 4 giugno 1859 Garibaldi, diretto verso Bergamo in vista della spedizione dei Mille, si fermò a Calolzio. Qui divise la truppa in due colonne dirette a Caprino: una sulla strada regia lungo l'Adda e l'altra risalente da Lorentino verso Monte Marenzo, dove giunse la mattina seguente con oltre 500 soldati. I Garibaldini trovarono alloggio presso Andrea Baracchetti, Agente Comunale, mentre il nobile Gaetano Ginammi diede il suo palazzo di Fornace al quartier generale. Qui fu portato per qualche giorno prigioniero il parroco di San Gottardo, don Bartolomeo Foglieni, sospettato di essere austriacante e poi liberato.

Questa ricostruzione ci porta a supporre che le *“camicie rosse”* possano essersi ristolte alla fonte del Beriocco.

### I coloni di Monte Marenzo intorno al 1865

Nell'Ottocento la popolazione è dedita principalmente all'agricoltura, esercitata in maggioranza da coloni a mezzadria. Per il 1865, un documento dell'archivio comunale elenca i nominativi delle 47 famiglie di mezzadri suddivise per frazione.

#### **San Paolo**

*Secomandi Carlo (con moglie e 9 figli e nipoti)*

#### **Prato**

*Odi Giuseppe*

#### **Ravanaro**

*Rocchi Luigi di Greghentino, dal 1840*

*Fontana Giuseppe (col fratello gemello Giovanni)*

*Ripamonti Antonio di Greghentino (col fratello*

*Fortunato), dal 1815*

#### **Butto**

*Baracchetti Luigi (col fratello Carlo)*

*Visconti Luigi*

*Aondi Francesco*

*Longhi Carlo di Vercurago, dal 1820*

#### **Ceregallo**

*Cattaneo Giuseppe di Pontida, dal 1844*

#### **Turni**

*Galli Giovanni*

*Bonacina Ambrogio*

*Bonacina Battista di Airuno (con moglie e 15 figli e nipoti), dal 1815*

*Bonaiti Giosuè di Sopracornola, dal 1825*

#### **Beriocco**

*Baracchetti Carlo*

*Bonanomi Giuseppe*

*Rigamonti Battista*

*Casati Angelo di Brivio, dal 1862*

#### **Fornace**

*Malighetti Giuseppe*

*Fumagalli Francesco (con madre e 6 figli e nipoti)*

*Milani Giosuè di Airuno (con 7 figli e nipoti), dal 1826*

*Baracchetti Giuseppe*

*Burini Giovanni di Fontanella, dal 1855*

*Malighetti Domenico*

*Tironi Giovanni*

#### **Portico**

*Mangili Costantino*

*Corti Antonio di Galbiate, dal 1863*

#### **Capatina**

*Sesana Rosa di Galbiate, dal 1863*

#### **Spajano**

*Fumagalli Francesco di Sartirana (con due fratelli e nipoti, in tutto 21), dal 1847*

#### **Portola**

*Ravasio Francesco*

*Ravasio Giovanni (con moglie e 10 figli)*

*Ravasio Giacomo suo fratello (con moglie madre figli e nipoti)*

#### **Piudizzo**

*Galli Carlo*

*Pirola Giuseppe di Villa Vergano (con fratello moglie e figli in tutto 13), dal 1819*

*Bonfanti Antonio (con moglie e sei figli)*

*Baracchetti Alessandro (con moglie fratello e figli in tutto 7)*

#### **Butto superiore**

*Donisetti Luigi di Cisano, dal 1831*

#### **Forcella**

*Colombo Giocondo*

*(con moglie figli cognata e nipoti in tutto 9)*